

Alla protesta con 120 iscritti incassa solo la solidarietà del **Siap**

## Il **Siulp** resta da solo a contestare il **questore**

L'Adp e i funzionari stanno invece con il **capo della polizia**

Il **Siulp** celebra in una nota della segreteria generale provinciale la manifestazione di protesta contro il **questore** snocciolando le cifre dell'adesione: «Hanno partecipato circa 120 poliziotti liberi dal servizio, dei quali circa 50 provenienti dalle altre province per dare solidarietà e sostegno al **Siulp**». Con fischi e bandiere, davanti agli ingressi della questura, gli agenti del **sindacato di polizia** hanno cercato di richiamare l'attenzione dei cosentini, puntando sui temi classici della sicurezza. Concetti già messi a fuoco nel direttivo provinciale, coordinato dal segretario nazionale Antonio Lanzilli e dal leader provinciale Luciano Lupo, vertice che aveva preceduto il sit-in in via Frugiuella e piazza Santa Teresa. Un dibattito che è servito a denunciare l'interruzione delle relazioni sindacali con il **questore**. «Durante la manifestazione è stato rivendicato, anche con l'esposizione di appositi cartelli, il diritto alla sicurezza reale dei cittadini e dei poliziotti, nonché il pie-

no rispetto dei diritti, purtroppo, più volte compressi». Una battaglia che vede il principale **sindacato di polizia** in trincea, praticamente da solo. Al suo fianco è rimasto solo il **Siap**, presente col suo segretario, Luigi Marino. Tutte le altre sigle hanno "marcato visita". Anzi, qualche sindacato si è chiaramente schierato sull'altra riva. L'Adp è intervenuto con il segretario provinciale, Giovanni Palermo, per invitare il **questore** Liguori «ad andare avanti nell'opera di rinnovamento degli uffici della **Polizia**, delle specialità della provincia, al fine di ridare, preservare e incentivare quella autorevolezza che contraddistingue da sempre la nostra amministrazione». Netta pure la posizione del sindacato dei funzionari che «affiancano il **questore** nel quotidiano e silenzioso servizio a tutela della cittadinanza, pur consapevoli che le scelte doverosamente assunte come classe dirigente non sempre possono essere condivise da chi, per ruolo e funzioni svolti a tutela dei propri diritti, se pur giustamente e legalmente rappresentati, possiede una visione inevitabilmente parziale delle complesse problematiche gestionali». ◀ (gi.pas.)

